WELCOME

IL PERIODICO INTERCULTURALE DEI RICHIEDENTI ASILO

Un'iniziativa editoriale Arcimedia In collaborazione con arci Savona. E-mail: welcome.redazione2015@gmail.com Febbraio 2016 Numero 4. **Direzione:** Mario Molinari, Raffaele Di Noia

Crescere

di CECILIA VAIRA

La mia esperienza nell'insegnamento dell'italiano agli stranieri richiedenti asilo – che svolgo nel progetto SPRAR di Arcimedia – è adesso di due anni ed è giunta dopo un periodo di volontariato svolto nello stesso settore.
Per quanto riguarda gli aspetti più "tecnici" di questa professione posso dire che mi ha aiutato e mi aiuta il fatto di parlare, oltre all'inglese, allo spagnolo e un po' di francese l'hindi che è il corrispettivo dell'urdu, la lingua parlata in Pakistan.
Questo mi permette e mi ha permesso di abbattere molte barriere nell'impatto che ho e ho avuto con le tante persone che fin qui ho conosciuto in veste di insegnante. Sono ormai centinaia i "discenti" che ho avuto e metto tra virgolette proprio questo termine perché l'insegnamento agli stranieri e ai richiedenti asilo è totalmente diverso rispetto a quello che si può immaginare in maniera tradizionale.
La peculiarità tutta unica e particolare (ed immensamente gratificante sul piano umano) che ci si trova a vivere in questo genere di insegnamento, non riguarda soltanto il tipo di gruppi o classi con cui si ha a che fare.
In generale insegnare in una realtà simile mette di fronte a gruppi solitamente disomogenei per età, sesso, scolarizzazione oppure per le esperienze stesse da cui provengono le persone che raggiungono l'Italia per costruirsi una nuova vita.
In particolare – ed è questo il tratto maggiormente distintivo e gratificante di tale esperienza – l'insegnamento diventa, anche e specialmente per il docente, il modo di reiventarsi ogni volta sia sotto il profilo umano che professionale.
Ricordo i timori e le preoccupazioni provate quando ho intrapreso questo percorso. Sia per la mia (giovane ndr) età, sia per il compito che mi si presentava dinanzi, temevo di non essere all'altezza di quanto avrei dovuto portare a termine.
In questo senso mi hanno sempre aiutato le parole di Mimmo Turchi che a me come a tanti altri ha "insegnato ad insegnare" oltre ad essere un docente di eccezionali qualità.
Mimmo mi ha sempre ripetuto "Ricordati che sono tutte delle persone", un modo per farmi riflettere che, al di là di ogni possibile nozione, è l'umanità che ci accomuna oltre che il linguaggio fondamentale nel permettere a tutti di crescere.
In questo senso insegnare italiano diventa un mezzo inimitabile per percorrere le nostre esistenze.
La grammatica della vita conta più di ogni possibile "traduzione".

Calcio bianco e nero

di ALÌ SALIFU

Sono Alì Salifu vengo dal Ghana e il football è il gioco che più fortemente amo e desidero nella mia vita.
Come nel mio paese, anche in Italia il football è lo sport più seguito e amato.
Sono un calciatore e ho cominciato a giocare a calcio fin dall'infanzia.
Purtroppo sono dovuto scappare dal Ghana e ora non gioco più ma vedo che Italia e Ghana sono simili nell'amare il calcio come una specie di religione. Qualche volta con risultati tragici.
Anche in Ghana infatti molte persone, a causa del calcio, hanno perso la vita e molte altre sono rimaste disabili per colpa del tifo calcistico.
La data del 9 maggio 2001 rimarrà per sempre cruciale. Il match tra Kumasi Asante Kotoko e Accra Hearts of Oak è finito in maniera tragica a causa degli scontri tra i supporters. La maggior parte di loro in quel giorno è morta all'Accra Sport Stadium. Qui in Italia seguiamo il calcio europeo nei centri scommesse. Molti ghanesi si ritrovano qui non soltanto perché si possono seguire tutte le partite ma anche perché è un modo per incontrarsi e parlare di calcio. Anche la possibilità di parlare di football rende il calcio lo sport più amato dai ghanesi.
Molti di noi seguono le partite europee e tifano per squadre europee, in particolare italiane come Juventus, Milan, Roma o Inter.
La mia squadra del cuore è la Juventus. Sono suo tifoso fin dalla mia infanzia perché ho seguito i suoi successi da quando ero bambino.
Tifare le stesse squadre, ed avere la stessa passione degli italiani ci fa sentire un po' più a casa.

Una storia d'amore tra Germania ed Etiopia

di ABDII BILLISUMMA

C'è una storia che lega all'Europa la mia regione, Oromia, nel centro sud dell'Etiopia. É quella di Bilille, la ragazza che amò il principe tedesco Herman Furst Von Puckler-Muskau.
Bilille era chiamata così perché in oromo il suo nome vuole dire "bella".
Era nata nel 1820 a Guma e quando aveva appena 15 anni ha lasciato l'Oromia a causa della guerra che è scoppiata tra il 1835 e il 1836. Dopo aver perso il padre e sei fratelli, è partita con la madre prima di essere fatta schiava a Gondar. Più tardi è finita a Khartum, in Sudan e al Cairo, in Egitto. Qui incontrò proprio il principe Hermann che, divenuto esploratore, quando la vide al mercato degli schiavi se ne innamorò. La acquistò per portarla con sé e la chiamò da subito Mahbuba che significa "la mia amata". Insieme girarono per tutta l'Asia minore e la Grecia. Tornato in patria il principe si stabilì a Muska, città dove precedentemente visse con la sua prima moglie, che nel frattempo si era stabilita a Berlino e con la quale il matrimonio era stato formalmente sciolto. Il principe trovò in Mahbuba la bellezza, la grazia e la saggezza di vivere che non aveva mai incontrato.
Presentò Mahbuba in tutte le corti e l'alta società europea che rimasero conquistate dalle qualità della ragazza oromo. Il principe fece studiare Bilille nelle migliori scuole e in un convento dove incantò le suore che si occuparono di lei. Quando tutto sembrava portare al matrimonio tra i due tutto cambiò. Durante una visita che Hermann fece a Berlino dalla sua prima moglie, Mahbuba si ammalò di tubercolosi e morì il 27 ottobre 1840 proprio mentre il principe le aveva inviato a Muskau una lettera e una collana con sopra inciso Mahbuba.
La ragazza etiope non le ha mai viste ma entrò nella storia. Il principe disse "Ho amato lei più di quanto abbia mai pensato di riuscire ad amare".

Benvenuti

di SEEDY BAH

Sono Philip, Raymond ed Emmanuel. Arrivano dalla Nigeria e dopo un passaggio a Taranto, in fuga dalla Libia, la settimana scorsa hanno raggiunto la sede del CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria) di Albissola.
Nell'accoglierli - io che ho vissuto prima la stessa esperienza - ho spiegato loro cosa significa questo giornale, "Welcome". Sono sembrati contenti. Gli ho e gli abbiamo spiegato che quando leggeranno il giornale capiranno che questo è un modo per parlare dei nostri problemi e per far sapere il perché siamo in Italia.
Dico "abbiamo" perché nell'aiutarmi a conoscere i tre ragazzi nigeriani, con me c'era anche Cecilia Vaira, la nostra insegnante di italiano. Al momento non hanno raccontato niente di loro. In questo senso "Welcome" sarà uno strumento eccezionale.
Il nostro giornale, oltre ad essere la nostra voce, è stato il tramite per conoscerci meglio o quantomeno per cominciare a farlo. Non soltanto per far ambientare i nuovi arrivati.
L'incontro con loro attraverso la rivista, è stato un inizio. Siamo rimasti d'accordo che, non appena sarà possibile e si saranno ambientati ancora di più, racconterò su queste pagine la loro storia.
Al momento c'è ancora troppo da scoprire ed è troppo presto. Ho visto come, all'inizio dell'incontro, sono stati un po' sulle loro, prima di lasciarsi andare in un sorriso.
Durante l'incontro in cui abbiamo cominciato a conoscerci abbiamo trovato un punto di contatto attraverso l'inglese e proprio con il nostro giornale, perché io vengo dal Gambia e loro dalla Nigeria. Non poteva essere diversamente visto che, almeno al momento, non è possibile comunicare in maniera differente.
Faceva molto freddo ma quelle nostre parole hanno permesso di riscaldare un po' l'ambiente e la nostra idea del domani.
Ne ho avuto l'impressione quando ci siamo salutati. É stato bello: con una stretta di mano e con l'idea di continuare a vederci e parlarci. C'è ancora tanto delle loro storie da dire e da raccontare. Per ora vedo in loro - come ho visto anche in me stesso quando sono arrivato in Italia poco più di un anno fa - un senso di paura e il ricordo fresco della fuga dalle guerre e dai problemi. É il primo passo. Sì.

MOVIMENTO CONSUMATORI
Insieme per una società responsabile
Via Giacchero 22/2 Savona **tel:** 019 807494
e-mail: savona@movimentoconsumatori.it
movconssv@gmail.com

Una carta ci protegge

WELCOME

Condividendo le preoccupazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) circa l'informazione concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta e migranti, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, richiamandosi ai dettati deontologici presenti nella Carta dei Doveri - con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche - invitano, in base al criterio deontologico fondamentale "del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati" contenuto nell'articolo 2 della Legge istitutiva dell'Ordine, i giornalisti italiani a **osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana ed altrove e in particolare**:

a. **Adottare termini giuridicamente appropriati** sempre al fine di restituire al lettore ed all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;

b. **Evitare la diffusione di informazioni imprecise**, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. L'Ordine dei Giornalisti e FNSI richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio; e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti;

c. **Tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti** che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando quelle accortezze in merito all'identità ed all'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socioculturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media;

d. **Interpellare, quando ciò sia possibile, esperti ed organizzazioni specializzate in materia**, per poter fornire al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che guardi anche alle cause dei fenomeni.

I soggetti promotori si impegnano a:

1) **fornire analisi qualitative e quantitative dell'immagine di richiedenti asilo**, rifugiati, vittime della tratta e migranti nei mezzi d'informazione italiani ad enti di ricerca ed istituti universitari italiani ed europei nonché alle agenzie dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa che si occupano di discriminazione, xenofobia ed intolleranza;

2) **offrire materiale di riflessione e di confronto** ai Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, ai responsabili ed agli operatori della comunicazione e dell'informazione ed agli esperti del settore sullo stato delle cose e sulle tendenze in atto.

3. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana si adopereranno per l'istituzione di premi speciali dedicati all'informazione sui richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tratta ed i migranti, sulla scorta della positiva esperienza rappresentata da analoghe iniziative a livello europeo ed internazionale.
Il documento è stato elaborato recependo i suggerimenti dei membri del Comitato scientifico, composto da rappresentanti di: Ministero dell'Interno, Ministero della Solidarietà sociale, UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) / Presidenza del Consiglio – Dipartimento per le Pari Opportunità, Università La Sapienza e Roma III, giornalisti italiani e stranieri.

GLOSSARIO

- **Un richiedente asilo è colui che è fuori dal proprio paese e presenta, in un altro stato, domanda di asilo** per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, egli è un richiedente asilo ed ha diritto di soggiorno regolare nel paese di destinazione. Il richiedente asilo non è quindi assimilabile al migrante irregolare, anche se può giungere nel paese d'asilo senza documenti d'identità o in maniera irregolare, attraverso i cosiddetti "flussi migratori misti", composti, cioè, sia da migranti irregolari che da potenziali rifugiati.

- **Un rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra** del 1951 sui rifugiati, alla quale l'Italia ha aderito insieme ad altri 143 Paesi. Nell'articolo 1 della Convenzione il rifugiato viene definito come una persona che: "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale paese".
Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi può dimostrare una persecuzione individuale.

- **Un beneficiario di protezione umanitaria** è colui che - pur non rientrando nella definizione di 'rifugiato' ai sensi della Convenzione del 1951 poiché non sussiste una persecuzione individuale - necessita comunque di una forma di protezione in quanto, in caso di rimpatrio nel paese di origine, sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenze generalizzate e/o massicce violazioni dei diritti umani. In base alle direttive europee questo tipo di protezione viene definita "sussidiaria".
La maggior parte delle persone che sono riconosciute bisognose di protezione in Italia (oltre l'80% nel 2007) riceve un permesso di soggiorno per motivi umanitari anziché lo status di rifugiato.

- **Una vittima della tratta** è una persona che, a differenza dei migranti irregolari che si affidano di propria volontà ai trafficanti, non ha mai acconsentito ad essere condotta in un altro paese o, se lo ha fatto, l'aver dato il proprio consenso è stato reso nullo dalle azioni coercitive e/o ingannevoli dei trafficanti o dai maltrattamenti praticati o minacciati ai danni della vittima. Scopo della tratta è ottenere il controllo su di un'altra persona ai fini dello sfruttamento.

Per "sfruttamento" s'intendono lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo degli organi.

- **Un migrante/immigrato** è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche altrove.
Contrariamente al rifugiato può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.

- **Un migrante irregolare**, comunemente definito come "clandestino", è colui che a) ha fatto ingresso eludendo i controlli di frontiera; b) è entrato regolarmente nel paese di destinazione, ad esempio con un visto turistico, e vi è rimasto dopo la scadenza del visto d'ingresso (diventando un cosiddetto "overstayer"); o c) non ha lasciato il territorio del paese di destinazione a seguito di un provvedimento di allontanamento.

Qualche risultato

Ebbene, sì. Dopo il nostro articolo di denuncia dello scorso numero, gli autobus di TPL hanno preso a fermarsi regolarmente, anche quando ad attenderli c'è una sola persona di colore. Provvista peraltro di regolare abbonamento. Apprezzabile anche la dichiarazione del presidente Claudio Strinati secondo il quale il trasporto pubblico non ha colore.
Non conosciamo la reale portata del nostro modesto contributo, ma siamo lieti di constatare tra i richiedenti asilo, che il problema sembrerebbe risolto.

WELCOME

Il periodico interculturale dei richiedenti asilo

Per scriverci:

welcome.redazione2015@gmail.com

Redazione: Cesavo via Nizza 10a Savona

Hanno collaborato: Iole Bovani e Cecilia Vaira

Impaginazione: Elisa Morielli elisa@cesavo.it

Stampato in proprio